Redditi: Berlusconi e Severino restano i più ricchi

BERLUSCONI resta il Rockefeller di Montecitorio, Milanese si piazza tra i più poveri con un reddito intorno ai 100 mila euro.
Case in Kenya, a Santa Marinella e sul lago di Como. Il variegato popolo della Camera viene esaminato attraverso le dichiarazioni dei redditi dello scorso anno (relative al 2011). Silvio Berlusconi guarda dall'alto dei suoi 35,4 milioni i suoi colleghi, nonostante rispetto all'anno precedente il suo reddito sia diminuito di 13 milioni di euro. Alle sue proprietà, distribuite in giro per il mondo, tra Antigua e Lampedusa, si aggiunge un immobile a Torno, un caratteristico paesino con poco più di mille abitanti, che si affaccia sul Lago di Como. Al secondo posto, con un decimo dell'imponibile dichiarato dall'ex presidente del Consiglio, c'è il deputato Pdl eletto all'estero nella circoscrizione America settentrionale e centrale, Amato Berardi, che ha dichiarato 3,2 mln di euro grazie alle sue holding. A contendersi la terza posizione sono Antonio Angelucci (Pdl) e Giulia Bongiorno (Fli) con 1,99 mln e 1,93 mln.
Il ministro più ricco del governo Monti è sempre Paola Severino, che nel 2012 ha dichiarato per l'anno precedente un reddito di 10 milioni 205.197 euro.

Il premio Nobel

Dario Fo

Grillo e Bersani, sedetevi insieme e trovate l'accordo su dieci punti

di **Malcom Pagani**

Indifferente ai suoi 87 anni: "Ma perché mi dà del lei? È forse per farmi sentire una cariatide?" Dario Fo rimane sordo ai rumori di fondo: "Ora tra un assalto delle telecamere e una visita degli artificieri nel suo giardino, è difficile capire esattamente cosa accadrà domani. Ho provato a parlare direttamente con Beppe, ma da due giorni contattarlo somiglia a una missione impossibile. Se vuoi metto a disposizione la mia preveggenza". E ride, il Nobel che preferisce la seconda persona alla terza, rivedendo forse nella parabola del comico iconoclasta premiato dal voto, le motivazioni dell'Accademia di Stoccolma che al tramonto dei '90 diedero lustro a una vasta genìa di giullari intenti a dileggiare il potere "restituendo dignità agli oppressi". Secondo Fo, il mistero buffo uscito dalle urne fa parte della schiera. E adesso che i grilli sono diventati davvero cavalli, per proposte indecenti o mètaletture, ironie, dubbi e richieste di moderazione, Fo presta orecchio e voce. "A patto di usare le parole giuste perché quello a cui abbiamo assistito nei giorni scorsi non ha precedenti".

Alleanza fa parte dei termini corretti?
È tra quelli sbagliati. L'alleanza con il Pd non c'è mai stata, né ci sarà. È un equivoco. Uno slogan vuoto. Un espediente giornalistico. Grillo vuole risolvere problemi sospesi da anni. Temi reali, reclusi nel limbo dell'incerto dalla colpevole ignavia dei responsabili del Pd.

Non le piacciono i ragazzi del Nazareno?
Sono a dir poco dei ballerini zoppi. Gente che và di qua e di là cercando di vendere la propria merce per ottenere vantaggi e prebende.

Grillo è diverso?
Molto. Grillo dice una cosa semplice. Sostiene che in Italia esistano alcune ineludibili urgenze ferme da decenni, propositi ibernati che devono diventare leggi e regolamenti. Sono argomenti noti, sui quali non si può più perdere tempo. Il conflitto di interessi, il costo della politica, le spese per gli armamenti. Potrei andare avanti per un quarto d'ora.

Come si trova un punto di convergenza allora?
Sulle cose da fare. Il Movimento di Beppe ha proposto una ventina di punti su cui iniziare a ragionare. Dall'altra parte, su almeno dieci provvedimenti quasi identici e presenti nel suo programma, il Pd potrebbe trovare un accordo con Grillo.

Lei sarebbe favorevole?
Certo. Ci si mette attorno a un tavolo, si tirano via le difficoltà, si compie un primo passo di grande valore. Un dialogo di peso per migliorare la prospettiva dell'Italia. Un'idea del genere sarebbe già il principio di una rivoluzione. Un ribaltamento di schema mai intravisto dalle nostre parti.

E la diffidenza? Le schermaglie? Le percentuali interne? Le correnti?
Credo, spero, che nelle stanze del Pd abbiano capito che con Grillo e la sua gente non si può scherzare. Non è tempo di sofismi. Se si lambiccano con rimandi, cupe strategie da politicanti o trappole, quelli li mandano a fare in culo. Ma ho fiducia. In Sicilia l'esperimento funziona. Ha funzionato. E continua a funzionare.

Si stupisce?
Con tutto l'amore per i siciliani e per la loro terra, non è che da quelle parti siano celebri per azioni di politica collettiva e determinata. Però, proprio in Sicilia, i due mondi si sono incontrati. È una piccola cosa, mi rendo conto, ma qui si tratta di procedere necessariamente a una proiezione ingigantita del reale. Bisogna provare a sognare, con animo sgombro. Ci spero.

> Spero nell'incontro di due mondi per cambiare il Paese Nei loro programmi ci sono alcune proposte quasi identiche Solo così si può ricominciare a sognare

Il premio Nobel per la Letteratura, Dario Fo, che Grillo vorrebbe al Quirinale *LaPresse*

Grillo per ora sembra negare la sola ipotesi.
Grillo ha subìto da pennivendoli e vigliacchetti un assalto mediatico senza paragoni. Gli hanno detto e gettato addosso di tutto. Insulti, accuse, ignominie. Si è tenuto nello zaino l'umiliazione quotidiana e le provocazioni costanti di un vasto e ignobile microcosmo. A 60 anni, dall'alba al tramonto, mangiando panini e rischiando le corde vocali si è buttato in mezzo alla gente per ascoltarla. Che ora, in un quadro di generale sorpresa per il risultato, l'unico che forse se lo aspettava sia incazzatissimo con i solòni di casa nostra è perfettamente comprensibile.

Bisogna aspettare?
Grillo è furioso, non c'è dubbio. Il Vaffanculo stavolta non è soltanto tecnico, ma emotivo. Gli passerà, ma si dovrà attendere che la rabbia decanti. Intanto, dai giudizi tedeschi, l'ha pubblicamente difeso Giorgio Napolitano. Mi sembra una notizia notevole.

Il Presidente l'ha convinta?
Nell'occasione è stato straordinario.

M5S: "In Sicilia via le province"

IL MOVIMENTO Cinque stelle siciliano ha presentato un ddl che prevede l'abolizione totale delle Province. L'accordo con il Partito democratico era per discuterne a ottobre, ma dopo il risultato nazionale, i grillini vogliono accelerare il passo. Ma ieri la seduta è stata rinviata per l'assenza in aula di alcuni assessori del governo Crocetta impegnati per "motivi istituzionali". Nella maggioranza restano divergenze: "È stato utile un rinvio tecnico a martedì dell'esame del ddl sulla riforma delle province – ha detto Marco Forzese, ex Udc oggi con Crocetta – perché dalla commissione dovrà uscire un testo perlomeno votato a maggioranza. Ho potuto verificare che per ora le posizioni restano distanti".

Barbato e Pecoraro Scanio, i "tutor" dei 5 stelle nel Palazzo

di **Caterina Perniconi**

Interrogazioni, interpellanze, emendamenti, progetti di legge. Se si sceglie di fare politica dentro il Parlamento bisogna rispettarne il regolamento. E produrre un'intensa attività legislativa e di bilancio.
I grillini partono da zero, la loro prima missione è quella di imparare il funzionamento del Palazzo. Ma a chi rivolgersi ? Per ora l'unico cordone ombelicale tra il Movimento 5 stelle e la vita istituzionale è Francesco Barbato. Ex deputato dell'Italia dei valori, noto per il suo comportamento colorito e anti istituzionale, (lo scorso anno è stato espulso dall'aula dopo un'imprecazione e ha alzato il dito medio contro i parlamentari del Pd), è stato definito da Beppe Grillo "un guerriero". Dopo un avvicinamento ai Pirati, ieri Barbato è andato alla tesoreria di Montecitorio per informarsi sul rifiuto dei contributi parlamentari.

> VETERANI
> Il primo è il cordone ombelicale con le istituzioni, il secondo organizza formazione politica sull'ambiente

SEMPRE LUI, sta organizzando una squadra di funzionari, alcuni già al lavoro nel gruppo dell'Italia dei valori, che possano sostenere i grillini fin dai primi giorni: "Ho dato la disponibilità a Roberto Fico, capolista del Movimento in Campania, a utilizzare la mia esperienza per fare da apripista in Parlamento e lui ne è stato ben contento". Perché lei scusi? "Perché è andato via un Barbato e ne sono arrivati altri cento" . Addirittura? "Con i grillini ci capiamo. Naturalmente spero che si avvalgano del personale specializzato che ha fatto esperienza nell'Idv perché sono preparati sui temi anticasta e di riduzione dei costi della politica fondamentali per la politica a 5 stelle".

Basilare anche l'ambiente. Raccolta differenziata ed energie alternative sono i cavalli di battaglia di Grillo. "Finalmente un grande partito ambientalista in Parlamento" gioisce l'ex ministro dell'Agricoltura Alfonso Pecoraro Scanio. Lei non è riuscito a portare i Verdi al 25%. "Nessuno c'è riuscito in Europa". Grillo le piace? "Lo conosco da dieci anni, l'ho sentito a San Giovanni. Su questi temi non posso che essere d'accordo con lui". È tornato a fare l'avvocato, ora però vuole fare una scuola di formazione politica per grillini. "Non solo per loro. Insieme a Domenico De Masi, professore di Sociologia del lavoro, stiamo seriamente pensando a degli incontri per i parlamentari". Per insegnare che cosa? "Ho scritto un manifesto sulla green economy, con dieci riforme urgenti. Oltre ai nomi importanti lo hanno condiviso anche Adriano Zaccagnini, agricoltore eletto con il Movimento nel Lazio, e Maurizio Buccarelli, capolista in Puglia. Ma anche parlamentari di Sel". Questo che c'entra con la formazione? "Vogliamo parlare con chi ha a cuore l'ambiente e naturalmente aiutarli a trasformare i dieci punti in iniziative legislative".

Francesco Barbato e Alfonso Pecoraro Scanio *Ansa*

Ma i nuovi eletti accetteranno lezioni da coloro che considerano parte della "vecchia politica"? Quel che è certo è che "l'Educazione grillina" al Parlamento comincerà lunedì a Roma. Circa 60 ore di corso per apprendere velocemente rudimenti economici e regolamenti. Tra i professori potrebbe esserci Loretta Napoleoni, il cui nome era già circolato come possibile candidato sindaco di Roma del Movimento 5 stelle. Scopo delle lezioni: non farsi fregare dalla Casta, che il Parlamento lo conosce molto bene.

Mondadori, dopo 16 anni se ne va l'ad

LA MONDADORI cambia il capo azienda dopo 16 anni, in un momento difficile per il settore e per l'azienda (soprattutto nella parte periodici). Maurizio Costa lascerà le cariche di amministratore delegato e vicepresidente di Mondadori dopo il cda sull'approvazione del bilancio 2012, previsto per il 20 marzo. Costa, alla guida del gruppo editoriale dal 1997, assumerà la carica di vicepresidente di Fininvest, la holding della famiglia Berlusconi, come comunicato dal presidente di Mondadori, Marina Berlusconi. Al cda del 20 marzo la figlia dell'ex premier proporrà la cooptazione in consiglio e la nomina ad amministratore delegato di Mondadori di Ernesto Mauri, oggi direttore generale della divisione periodici del gruppo e a capo di Mondadori France.

Un voto operaio e verde La mappa del grillismo

L'M5S SFONDA NEI LUOGHI DI EMERGENZA SOCIALE E AMBIENTALE: A MIRAFIORI, NELLA TARANTO DELL'ILVA E NEL SULCIS

di **Salvatore Cannavò**

Quello a Beppe Grillo è considerato spesso un voto di protesta. Ma che tipo di protesta? La definizione è generalmente associata a un voto di opinione contro "la casta" e la politica professionale che, certamente, costituisce una base solida del voto ai Cinque stelle. Ma guardandolo più attentamente si scopre che Grillo raccoglie il voto di alcune specifiche sofferenze, in luoghi dove si sono realizzate delle forti opposizioni sociali. Ad esempio in luoghi simbolici del lavoro oppure in aree con forti conflitti ambientali. La mappa che riproduciamo, lungi dall'essere esaustiva, offre più di un indizio.

INNANZITUTTO , Grillo fa il pieno in **Val di Susa** tanto da potersi fregiare del titolo di "partito no-Tav". Nella "capitale", **Susa**, arriva al 42%, ma a **Venaus**, municipio simbolo della lotta della valle, supera il **58%** mentre è al 46 a Bussoleno e al 37% nella città più popolosa, Avigliana. Fin qui parliamo di vertenza ambientalista ma il M5S eguaglia il Pd, con il 30,86%, nel quartiere simbolo degli operai torinesi, **Mirafiori**, ed è il primo partito nella tradizionale cintura "rossa" composta da **Nichelino** (35), **Rivalta** (36), **Grugliasco** (33), **Collegno** e **Settimo Torinese** (32).

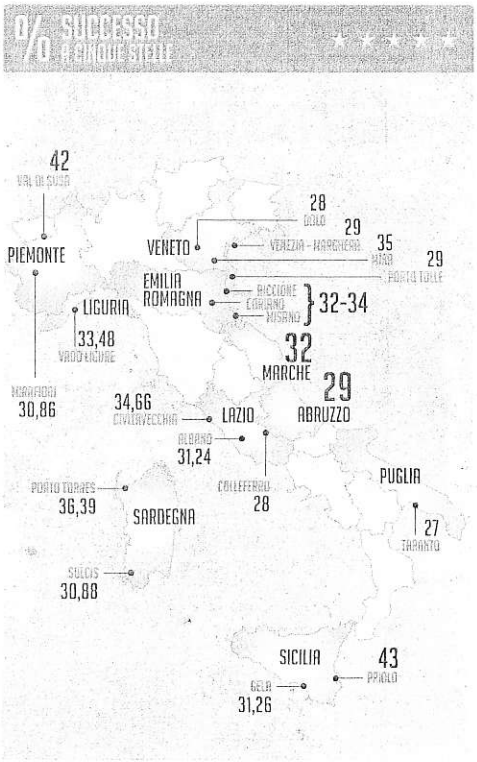
Sempre per restare sul piano della crisi sociale vanno segnalati anche altri picchi. In particolare quello di **Taranto**, dove con il 27,7% è il primo partito. Ma nel quartiere di **Tamburi**, di fianco all'Ilva, raggiunge il 32% mentre nel quartiere operaio **Paolo VI** picchi del **38%.**

Proprio dove la crisi del lavoro si sovrappone a quella ambientale si trovano i risultati migliori. Spostiamoci molto più a ovest, in Sardegna, e scopriamo il 36,39% di **Porto Torres** dove la crisi del petrolchimico è occupazionale ma attiene anche ai tentativi di impiantare un'industria ecologia molto contestata dagli ambientalisti. Grillo fa il pieno anche nel **Sulcis** con il 33% di Carbonia e il 31 di Iglesias e comunque si afferma come primo partito in tutta la Sardegna. Ottenendo anche un primato indicativo: il 29,94% e il primo partito a **Ghilarza**, in provincia di Oristano, sede del centro Gramsci.

> **RADIOGRAFIE**
> Non soltanto un consenso di opinione contro la casta e la politica professionale

LA PRIMA posizione è ottenuta anche nelle Marche con il 32%, regione che prima della crisi vantava una ricchezza diffusa proveniente dal modello sociale "morbido" rappresentato da imprese come Della Valle o Merloni e che ora, secondo la Banca d'Italia, subisce "effetti più incisivi che nel resto del Paese" dalla crisi. Ma nelle Marche si raccoglie anche la diffusa opposizione al progetto autostradale del "quadrilatero" che invece è sostenuto dal Pd.

Anche in Sicilia si afferma il binomio crisi sociale e crisi ambientale. Nell'area "a elevato rischio ambientale" di **Augusta-Priolo** si arriva al **41 e 43%** e un picco, anche se minora, viene ottenuto a Gela (31,2). I successi delle liste stellate sembrano sovrapporsi a quelle delle zone più inquinate e dove si sono verificate le principali vertenze: a **Vado Ligure,** centrale termoelettrica, il 33,4, a **Mira**, contro la tangenziale di Venezie, il 35%. Lo stesso avviene nel Lazio dove a una media del 26-28% si raggiunge il **34,66% a Civitavecchia**, nota per l'opposizione alla Centrale a carbone, il 31,24 ad **Albano Laziale**, sede di discarica e inceneritore, nella Valle del Sacco, a Colleferro, centrale di inquinamento. Stesso esempio in provincia di **Rimini**, già sede dei primi successi, dove le percentuali salgono vicino all'inceneritore di Coriano con il 32-34% di **Riccione, Coriano e Misano Adriatico**.



Costituzionalista

Giovanni Sartori

"Legge elettorale, poi le urne: così avremo un Parlamento credibile"

di **Silvia Truzzi**

Epilogo di una lunga conversazione: "Sono turbato da questi eventi, siamo in acque pericolosissime. Abbiamo la reputazione di essere tra i paese più corrotti al mondo, di essere controllati dalla mafia. E lo siamo. Abbiamo una burocrazia mastodontica che non funziona. Per non dire della sciagurata situazione monetaria ed economica. Con queste premesse che facciamo?". Il guaio è che il professor Giovanni Sartori, politologo e firma del *Corriere della Sera*, un libro che s'intitola *Mala tempora* (Laterza, 2004) l'ha già scritto. Diciamo "malissima" tempora e cominciamo dall'inizio.

Professore, in queste ore si discetta molto sulla questione della fiducia.

A chi? Calma, calma... prima bisogna eleggere i presidenti delle due Camere, poi si affronterà il nodo dell'affidamento del governo. Il presidente della Repubblica avvierà le consultazioni, è materia sua. Certo i numeri sono un problema.

Pare escluso un governo Pdl-Pd, se non altro.

Ne han fatte tante, ma questo sarebbe troppo perfino in Italia.

Nel caos, si è parlato perfino di Amato.

Il bravo Amato è sempre in ballo...

L'ultimo governo Amato è stato nel 2000. E poi il messaggio che è uscito dalle urne è chiaramente di rinnovamento...

Certo, ma teniamo presente che l'interesse di Grillo è andare a votare il prima possibile. Tre mesi, secondo me. Non vuole un capo del governo che abbia potenziale durata.

E Bersani? Aleggiano dimissioni.

Potrebbe anche farlo. Però il Pd, seppur con numeri risicati, ha vinto le elezioni e ha la maggioranza nella Camera bassa. Quindi sarebbe sensato che il Capo dello Stato cercasse un'alternativa da quelle parti. Magari il ragazzotto di Firenze. Ovvio, sono ipotesi. A un certo punto bisognerà arrivare a una sintesi, sennò restiamo senza esecutivo. Quanto duri poi, è un altro discorso.

Lei è favorevole a un'ipotesi di elezioni in autunno?

Anche prima. Sono per un governo, qualsiasi sia, che riesca a trovare un'intesa sulla riforma elettorale. Come ho scritto mille volte sono per il sistema alla francese, doppio turno e semi-presidenzialismo: una legge in cui l'elettore è centrale perché sceglie due volte. Si sono messi d'accordo tutti per non cambiarlo, ma sta volta non possono scappare. La riforma elettorale va fatta. Funzionerebbe e ci darebbe, finalmente, una legislatura piena e credibile. Se non fanno la legge elettorale è tutto inutile.

Quale sarebbe l'effetto del modello francese?

Con lo sbarramento al 10-12 per cento e il doppio turno (passano i primi due), secondo me questo sistema darebbe non pochi problemi al Movimento 5 stelle: difficile che al secondo turno passi un candidato grillino, che magari nessuno conosce. Bersani e Berlusconi hanno mantenuto il Porcellum, che è un sistema vigliacco ma che poteva consentire a uno di stravincere: ora si dovranno rassegnare anche loro.

Riusciranno a fare anche misure come la legge anti-corruzione e il conflitto d'interessi?

Ho letto sul *Corriere* che ora Massimo D'Alema caldeggia la legge sul conflitto d'interessi. E dire che la bloccò lui! Aveva un patto con Berlusconi, c'era già un disegno di legge perfetto e votato da una Camera. Scelsero la via del blind-trust, una formula stupida e improponibile.

Lei che pensa del leader del Movimento cinque stelle?

È stato formidabile in campagna elettorale. Ha padroneggiato per primo la "retecrazia", come si dice ora. Bravissimo, davvero: del resto è uomo di scena. Ma le proposte, secondo me, sono quasi tutte sbagliate.

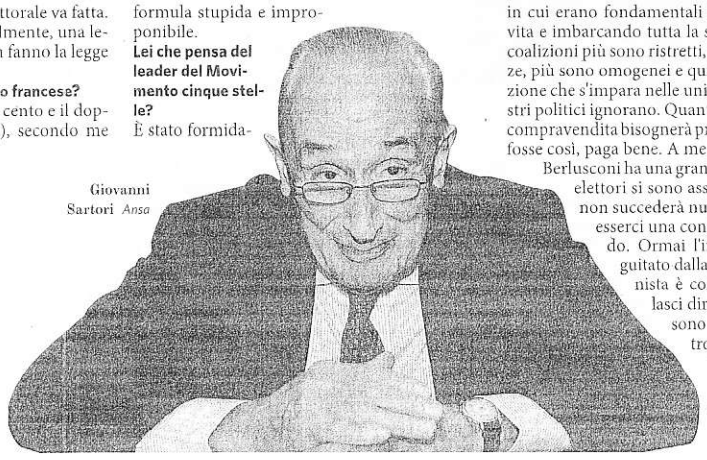
Anche l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti?

I rimborsi elettorali sono stati eccessivi, selvaggi e senza controlli. Però una forma di finanziamento ai partiti ci vuole, sennò rubano.

Novità dell'ultim'ora: l'inchiesta di Napoli sull'ipotesi di compravendita di De Gregorio. Berlusconi, secondo l'accusa, gli avrebbe dato tre milioni di euro.

Prodi non avrebbe mai dovuto fare un governo in cui erano fondamentali i voti dei senatori a vita e imbarcando tutta la sinistra. I governi di coalizioni più sono ristretti, in termini di alleanze, più sono omogenei e quindi stabili. Una nozione che s'impara nelle università, ma che i nostri politici ignorano. Quanto a Berlusconi e alla compravendita bisognerà provarlo. Certo che, se fosse così, paga bene. A me non dispiace mai se Berlusconi ha una grana in più. Ma tanto gli elettori si sono assuefatti agli scandali: non succederà nulla, anche se dovesse esserci una condanna in primo grado. Ormai l'immagine del perseguitato dalla magistratura comunista è consolidata. Ma me lo lasci dire: anche i magistrati, sono diventati un po' troppo esibizionisti.

Twitter: SilviaTruzzi1



Giovanni Sartori *Ansa*

PERSONAGGI ESCENARI

> Incarico? Deciderà il Colle: chissà, Bersani o il ragazzotto di Firenze Grillo? È stato formidabile in questa campagna, ma le sue proposte